

MOROSITÀ E BONUS IDRICO: DUE “FACCE” DELLA STESSA MEDAGLIA .

Laboratorio SPL Collana Ambiente

ABSTRACT.

Una elevata morosità caratterizza da tempo il servizio idrico integrato, di intensità ben superiore a quanto si riscontra in altri servizi pubblici, come la distribuzione di energia elettrica e di gas naturale.

Tale condizione deriva evidentemente da una scelta consapevole, riconducibile ad una maggiore accettazione sociale della morosità idrica, alla mancanza di procedure efficaci di contrasto e deterrenza, talvolta persino dagli appelli rivolti dagli amministratori locali a non onorare le bollette in segno di dissenso.

Occorre riflettere sui principi di una efficace azione che sostanzia i principi di equità e accessibilità all'acqua, dove alla tutela piena e incondizionata delle utenze vulnerabili si affianchi un contrasto altrettanto incondizionato ai comportamenti opportunistici.

Unpaid ratio in water service is higher than in other public utilities. It depends on an informed choice, since unpaid in water service has a greater social acceptance and there are not effective procedures to counteract that behavior. Sometimes, even local administrators invite citizens not to pay water bills, as a sign of dissent.

It's time to implement an effective policy based on equity and accessibility that support disadvantaged families' consumption and fights opportunistic behavior.

Gruppo di lavoro: Donato Berardi, Valeria Mosso, Francesca Signori, Samir Traini

REF Ricerche srl, Via Aurelio Saffi, 12, 20123 - Milano (www.refricerche.it)

Il Laboratorio è un'iniziativa sostenuta da (in ordine di adesione): ACEA, Utilitalia-Utilitatis, SMAT, IREN, Veolia, Acquedotto Pugliese, HERA, Metropolitana Milanese, CRIF Ratings, Cassa per Servizi Energetici e Ambientali, Cassa Depositi e Prestiti, Viveracqua, Romagna Acque, Water Alliance, CIIP, Abbanoa, CAFC, GAIA, FCC Aqualia Italia, A2A Ambiente, Confservizi Lombardia, FISE Assoambiente, A2A Ciclo Idrico.

GLI ULTIMI CONTRIBUTI.

- n. 121 - Acqua** - La tariffa idrica si "rinnova": più equa e più semplice
- n. 120 - Rifiuti** - Coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente: la "consapevolezza" di essere un'Industria, maggio 2019
- n. 119 - Rifiuti** - L'ambiente e le istanze autonomiste: evoluzione o involuzione?, maggio 2019
- n. 118 - Rifiuti** - L'end of waste primo tassello di una politica industriale, maggio 2019
- n. 117 - Acqua** - Investimenti nell'acqua: la vera "manovra espansiva" per l'economia italiana, marzo 2019
- n. 116 - Acqua** - Trasparenza e consapevolezza: proposte per uscire dallo stallo, marzo 2019
- n. 115 - Rifiuti** - Rifiuti urbani e regolazione economica: sui flussi decidono le regioni
- n. 114 - Acqua** - I finanziamenti "green" nei servizi ambientali, febbraio 2019
- n. 113 - Rifiuti** - L'assimilazione: ostacolo alla concorrenza o opportunità per la gestione integrata?, febbraio 2019
- n. 112 - Acqua** - Le aziende multi-servizio: avamposto industriale nei servizi pubblici locali, gennaio 2019

Tutti i contenuti sono liberamente scaricabili previa registrazione dal sito [REF Ricerche](#)

LA MISSIONE.

Il Laboratorio Servizi Pubblici Locali è una iniziativa di analisi e discussione che intende riunire selezionati rappresentanti del mondo dell'impresa, delle istituzioni e della finanza al fine di rilanciare il dibattito sul futuro dei Servizi Pubblici Locali.

Molteplici tensioni sono presenti nel panorama economico italiano, quali la crisi delle finanze pubbliche nazionali e locali, la spinta comunitaria verso la concorrenza, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, il rapporto tra amministratori e cittadini, la tutela dell'ambiente.

Per esperienza, indipendenza e qualità nella ricerca economica REF Ricerche è il "luogo ideale" sia per condurre il dibattito sui Servizi Pubblici Locali su binari di "razionalità economica", sia per porlo in relazione con il più ampio quadro delle compatibilità e delle tendenze macroeconomiche del Paese.

MOROSITÀ E SOSTENIBILITÀ SOCIALE DELLA TARIFFA

La bolletta idrica è stata negli anni recenti al centro di una crescente attenzione.

Bolletta idrica in generale aumento, a ancora tra le più basse in Europa

Il costo sostenuto dalle famiglie è aumentato, in parte per riallineare tariffe ai costi del servizio, in parte per sostenere gli investimenti di cui i territori hanno bisogno.

Nonostante la spesa nel nostro Paese sia ancora tra le più basse del panorama europeo¹, con le tariffe è cresciuta anche la sensibilità rispetto ai fenomeni di "water poverty" e il desiderio di assicurare a tutti una fornitura di acqua a costi accessibili².

La tutela delle utenze vulnerabili

A questo fine, recependo il mandato codificato nel DPCM del 29 agosto del 2016, il regolatore nazionale (ARERA) ha disciplinato gli strumenti di sostegno a beneficio delle famiglie che versano in condizioni di disagio economico-sociale: il bonus idrico nazionale e il bonus idrico integrativo locale.

Come vedremo in dettaglio, se il primo è una misura di perequazione nazionale, il secondo è pensato per offrire ai territori, per il tramite degli Enti di Governo d'Ambito (EGA) e delle gestioni, un sostegno integrativo sulla base di criteri e requisiti stabiliti in sede locale.

E allo stesso tempo di contrasto alla morosità

A questi strumenti si affianca la disciplina delle procedure di contrasto della morosità. Infatti, non si può sottovalutare il fatto che nel nostro Paese, e segnatamente in alcuni territori, il mancato pagamento della bolletta dell'acqua è malcostume diffuso, e supera di gran lunga la misura di quanto "ascrivibile" a condizioni di difficoltà economica.

La morosità raggiunge picchi del 27% al sud Italia

La mappa dei ritardi di pagamento³ disegna un'Italia divisa in tre: un'area meridionale, incluse le isole, in cui si raggiunge il 14% del fatturato, con punte del 27%; regioni del Centro, ove il valore medio di mancato incasso scende al 6%, ma ancora con punte del 19%, e regioni del Nord ove il livello massimo di criticità non supera il 6% del fatturato, mentre il dato medio si attesta al 2,4%⁴.

Non mancano alcune esperienze positive, come ad esempio il caso di Acquedotto Pugliese che tramite attente ed efficaci politiche di contenimento della morosità, negli anni è riuscito a raggiungere un livello di morosità del 5%, un dato significativamente inferiore alla media del Sud Italia, dove il gestore opera.

In generale, però, il servizio idrico registra valori di molto superiori a quelli degli altri servizi pubblici locali: nel caso dell'energia elettrica il tasso di morosità si attesta in media all'1%, pur con differenze geografiche⁵, mentre nel gas naturale siamo poco sopra il 2%.

Nel settore ambientale, invece, al pari del servizio idrico, si osservano incidenze elevate: l'ammancio raggiunge il 20% dell'accertato⁶, a testimoniare la distorta percezione rispetto ai temi ambientali e anche la scarsa efficacia delle iniziative di contrasto poste in essere dagli enti locali, titolati alla riscossione in presenza del tributo (TARI).

Per il caso del servizio idrico la morosità diffusa e endemica in alcuni territori pone alcune questioni:

- 1) un problema di equità della spesa per i cittadini che onorano le bollette, chiamati a sostenere, almeno in parte, il costo delle mancate riscossioni;
- 2) un problema di sostenibilità dell'equilibrio economico e finanziario per le aziende che erogano il servizio.

1 Un metro cubo di acqua è a Roma di 1,53 euro, a Madrid 2,45 euro, a Amsterdam 3,44 euro, a Parigi 3,59 euro e a Berlino 4,414 euro.

2 Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione del 28 luglio 2010 (GA/10967). "La risoluzione sottolinea ripetutamente che l'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, più degli altri diritti umani, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, è fondamentale per tutti gli altri diritti umani. La risoluzione non è vincolante, ovvero afferma un principio che ancora raccomanda (non obbliga) gli Stati ad attuare iniziative per garantire a tutti un'acqua potabile di qualità, accessibile, a prezzi economici".

3 Unpaid ratio a 24 mesi.

4 Dati 2016, Utilitatis, Festival dell'Acqua, Bressanone.

5 Per il caso dei clienti domestici il valore è pari a 0,33% in zona Centro-Nord e 1,08% in zona Centro-Sud, mentre per i per i clienti altri usi allacciati alla rete in bassa tensione i valori sono rispettivamente dell'1,34% e del 3,87%.

6 Sull'insoluto si riscontrano forti differenze geografiche. Per un approfondimenti si veda contributo n. 104 del Laboratorio REF Ricerche "Il settore dei rifiuti: nuove sfide e grandi potenzialità", settembre 2018

**Anche le istituzioni
pubbliche figurano
tra le utenze
morose**

Appare opportuno sottolineare che ad essere morose sono *in primis* le istituzioni pubbliche: l'esperienza di Sorical, azienda idrica che gestisce l'ingrosso in Calabria, insegna che il mancato pagamento dell'acqua da parte dei Comuni, che a loro volta non riscuotono le bollette dagli utenti, può condurre al dissesto del grossista.

**La morosità
standard è
riconosciuta in
tariffa**

Per approcciare ad un tema tanto delicato, riconoscendo la difficoltà delle aziende da un lato e di un malcostume diffuso in taluni territori dall'altro, l'autorità di regolazione ha dapprima individuato tassi di morosità "massimi" (standard), differenziati per area geografica⁷, sino a concorrenza dei quali i mancati incassi possono essere "riconosciuti" come costi operativi di gestione, e ripartiti nella bolletta degli utenti in regola con i pagamenti. Laddove invece la morosità eccede questi livelli "massimi", il mancato incasso diviene in linea generale un costo non riconosciuto dalla tariffa, che va a impattare il conto economico delle aziende idriche, fatta salva la possibilità per il gestore di procedere a specifica istanza per il riconoscimento di costi aggiuntivi di morosità, qualora ciò determini il rischio di compromettere l'equilibrio economico-finanziario della gestione.

Occorrono procedure chiare e un rinnovato patto sociale per contrastare questo stato di cose, di sovente guardato con "indulgenza" dalle stesse istituzioni, responsabili per prime di ritardati e mancati pagamenti. Quella indulgenza che veicola un senso di frustrazione e segnali controproducenti ai cittadini che invece onorano gli impegni.

E' altrettanto chiaro che la morosità non può essere relegata a mero fatto aziendale, a questione di risultato economico delle gestioni, piuttosto deve essere affrontata in un'ottica più alta, di maturazione di una coscienza civica e ambientale.

LA DISCIPLINA DELLA MOROSITÀ NEGLI ORIENTAMENTI FINALI ARERA

**In arrivo la
disciplina
dell'ARERA per
contenere la
morosità**

Al fine di contenere gli elevati tassi di morosità nel settore idrico, ARERA, dopo un lungo percorso condiviso con gli stakeholder⁸, dal prossimo mese di settembre 2019 intende applicare la disciplina per il contrasto alla morosità, stabilendo criteri e modalità di limitazione e sospensione della fornitura, in un'ottica di tutela delle utenze più deboli, come già anticipato negli orientamenti finali del Documento di consultazione, dove peraltro si coglie una eccessiva "tolleranza" nei confronti delle utenze morose, anche quando diverse da quelle in difficoltà.

In un'ottica di tutela, per le utenze domestiche residenti in condizioni di disagio economico-sociale è previsto il sostegno del bonus idrico nazionale, in vigore dal 2018. Visto da questa prospettiva il bonus idrico rappresenta un coadiuvante di questo percorso improntato a maggiore equità, pensato per accompagnare misure coercitive nei confronti dei cittadini "opportunisti" con un sostegno alle situazioni di difficoltà.

**La tariffa
sociale non è
ancora del tutto
soddisfacente**

Per questo motivo, il sostegno offerto deve essere capiente, coerente con quanto necessario ad assicurare financo la completa "gratuità" dell'acqua alle famiglie in stato di disagio economico documentato, per un consumo senza sprechi.

A questo proposito il Laboratorio REF Ricerche ha, in più occasioni⁹, ribadito che l'intervento realizzato in attuazione del DPCM 13 ottobre 2016, è insufficiente per due motivi:

⁷ Nord: 2,1%, Centro: 3,8%, Sud: 7,1% (Delibera 918/2017/R/idr)

⁸ Dal 2016, ARERA ha sottoposto a consultazione ben tre documenti: 603/2017/R/IDR, 80/2018/R/IDR e in ultimo 158/2019/R/IDR, contenente gli orientamenti finali.

⁹ Per un approfondimento si rimanda al Contributo n. 70, "6 euro a testa: il costo dell'accesso universale all'acqua", Laboratorio REF Ricerche, novembre 2016 e a "30 euro all'anno non risolvono la povertà idrica", di D. Berardi, Staffetta Acqua, 16 novembre 2017.

1) copre solo 50 litri/abitante/giorno, ove per un consumo "normale" e senza sprechi occorrono almeno 100 litri/abitante/giorno;

2) riconosce la sola quota variabile di acquedotto (peraltro già oggetto di agevolazione), mentre rimangono escluse le quote variabili di fognatura e depurazione, le quote fisse e le relative imposte. Si tratta di circa 10 euro all'anno a persona, ovvero il 10% della bolletta idrica.

Al contempo per contrastare la morosità volontaria è anche necessario codificare strumenti e percorsi efficaci e tempestivi non dissimili da quelli previsti per altri servizi pubblici, come la fornitura di energia elettrica e di gas naturale.

ARERA non sembra dare al gestore gli strumenti per contrastare effettivamente il fenomeno

La Tabella allegata confronta le procedure di contrasto alla morosità della distribuzione di energia elettrica e di gas naturale, a confronto con le misure recentemente proposte per il servizio idrico integrato. Appare evidente come la gestione del servizio idrico paghi ancora un deficit culturale, che finisce per tradursi in una disciplina "ad hoc": procedure di messa in mora che possono essere avviate solo a maturazione di un certo volume di arretrato parametrato alla spesa annua in fascia agevolata, rispetto al semplice mancato pagamento di una fattura per il caso degli altri servizi regolati, termini di pagamento più lunghi e sospensione della fornitura possibile solo dopo un periodo di limitazione della fornitura a garanzia del minimo vitale di 50 litri abitante giorno.

Un'impostazione non condivisibile, che ancora una volta sembra rivelare una certa indulgenza nei confronti di coloro che decidono deliberatamente di non onorare la bolletta idrica.

Chi decide volontariamente di non onorare la bolletta idrica, pur essendo nelle condizioni per farlo, si rende consapevolmente responsabile di un comportamento socialmente "deviante", che genera ricadute e conseguenze per tutta la collettività e per l'ambiente.

Un comportamento che meriterebbe un segnale chiaro da parte delle istituzioni, e strumenti di contrasto altrettanto efficaci per le aziende idriche.

Il seguito del lavoro esamina l'introduzione del bonus sociale nazionale e integrativo su base locale, i rispettivi criteri di accesso, la sua congruità rispetto alla spesa, la sua efficacia e diffusione rispetto al bisogno.

LE PROCEDURE DI CONTENIMENTO DELLA MOROSITA'

Un confronto tra i settori regolati

	IDRICO	GAS	ENERGIA
DELIBERA	<i>Directive per il contenimento della morosità nel SII – Orientamenti finali (DCO158/2019/R/IDR)</i>	<i>TIMG – Testo integrato morosità gas (ARG/gas 99/11)</i>	<i>TIMOE – Testo integrato morosità elettrica (258/2015/R/com)</i>
MESSA IN MORA DELL'UTENTE FINALE: PRESUPPOSTI	Mancato pagamento di fatture complessivamente superiori al corrispettivo annuo dovuto per la fascia fascia agevolata (utenze domestiche residenti)	Mancato pagamento di una o più fatture	Mancato pagamento di una o più fatture
MESSA IN MORA DELL'UTENTE FINALE: EFFETTI	Intervento di limitazione: garantito il quantitativo essenziale (50 l/ab/gg) Sollecito bonario: dopo 10 giorni dalla scadenza della fattura Messa in mora: dopo 25 giorni dalla scadenza della fattura	Non è previsto	La potenza viene ridotta ad un livello pari al 15% della potenza disponibile
TERMINI DI PAGAMENTO	15 giorni dalla ricezione della comunicazione di messa in mora* (DCO 80/2018/r/idr)	Entro 15 gg dall'invio al cliente finale della comunicazione di messa in mora	Entro 15 gg dall'invio al cliente finale della comunicazione di messa in mora
PIANO DI RATEIZZAZIONE	Obbligo di procedere con un piano di rateizzazione, per 12 mesi, degli arretrati	Non è previsto	Non è previsto
SOSPENSIONE E DISATTIVAZIONE DELLA FORNITURA	Sospensione possibile solo successivamente alla limitazione La disattivazione non è mai possibile nel caso degli utenti residenti, a meno di manomissione dei sigilli	8 gg lavorativi dal termine di pagamento**	8 gg lavorativi dal termine di pagamento***
RIATTIVAZIONE DELLA FORNITURA	Entro 2 giorni dal pagamento dovuto	A comunicazione del pagamento di tutte le somme dovute	A comunicazione del pagamento di tutte le somme dovute

* 20 gg solari a partire dall'invio della raccomandata, 25 gg dall'emissione della raccomandata

** 11 gg per i punti di prelievo non tele-gestiti

*** 11 gg per i punti di prelievo connessi in bassa tensione

IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ: IL BONUS IDRICO NAZIONALE E LOCALE

Bonus idrico per superare il trade-off tra sostenibilità finanziaria e sociale della tariffa

A fine 2017, un testo integrato ha disciplinato le modalità applicative del bonus sociale idrico per la fornitura di acqua agli utenti domestici economicamente disagiati (TIBSI)¹⁰. Il TIBSI introduce una misura di sostegno economico, a lungo auspicata.

I principi seguiti da ARERA sono quelli di equità e accessibilità, al fine di garantire la sostenibilità sociale della spesa per le utenze e preservare l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni idriche.

Il TIBSI riconosce 50 litri/ab/giorno gratuiti

Il bonus sociale idrico prescrive l'esenzione dalla spesa di un quantitativo minimo vitale, pari a 50 litri al giorno (equivalente a 18,25 m³/anno) per persona, corrispondente al soddisfacimento dei bisogni fondamentali della persona, istituito ai sensi dell'articolo 3, comma. 1, del DPCM 13 ottobre 2016.

Beneficiarie le famiglie con ISEE minore a 8.107,50 euro/annuo

I beneficiari del bonus sono le famiglie residenti con un indicatore di situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 8.107,50 euro all'anno, valore che sale a 20 mila euro all'anno per le famiglie con più di 3 figli: si tratta delle medesime condizioni per l'accesso ai già operativi bonus elettrico e gas¹¹.

Il riconoscimento del bonus coinvolge i Comuni, che verificano il possesso dei requisiti, e le aziende idriche del territorio, che erogano l'agevolazione. L'importo viene erogato direttamente in bolletta alle utenze titolari di un contratto diretto, mentre per le utenze indirette (condominali) è corrisposto in via indiretta mediante l'erogazione di un contributo una tantum¹².

Il bonus sociale è finanziato dalla perequazione nazionale

Il bonus sociale è finanziato da una perequazione nazionale: le utenze domestiche¹³, fatta eccezione le residenti in condizioni di disagio economico-sociale, sostengono una maggiorazione della quota variabile di acquedotto di 0,50 centesimi al metro cubo, che corrisponde a circa 75 centesimi di euro all'anno per una famiglia media. Questo fondo perequativo¹⁴ permette di raccogliere circa 20 milioni di euro all'anno destinati al sostegno delle utenze più deboli.

Al bonus nazionale si aggiunge eventualmente il bonus integrativo

Con l'adozione del TIBSI, il regolatore ha previsto che gli EGA anche d'intesa con l'azienda idrica del territorio, possano erogare una integrazione, nella forma di un **bonus integrativo**. Laddove previsto quest'ultimo presenta requisiti di ammissibilità e ammontare individuati dagli stessi EGA o comunque definiti a livello locale.

Nello specifico, il bonus integrativo può sostanziarsi nel riconoscimento di un ammontare aggiuntivo, sia esso espresso come consumo agevolato supplementare o come ammontare.

Il bonus integrativo è finanziato dalla collettività locale

Nel caso del bonus integrativo locale, le risorse necessarie a sostenere l'intervento aggiuntivo sono reperite attraverso una componente di costo operativo riconosciuto in tariffa (Op social) e quindi a carico della collettività locale, ivi inclusi, a differenza del caso del bonus idrico nazionale, i beneficiari stessi del sostegno per la parte del costo che sostengono.

L'avvio del bonus integrativo locale comporta obblighi informativi in capo alle aziende idriche al fine di evitare vantaggi indebiti, come sussidi incrociati tra i due bonus (nazionale e locale) e doveri di informazione ai potenziali beneficiari.

Le valutazioni riportate nel seguito sono basate su una ricognizione operata dal Laboratorio REF Ricerche su oltre 5.500 Comuni ove risiedono circa 48 milioni di abitanti, pari all'81% della popolazi-

10 Delibera 897/2017/R/idr

11 Di recente sono stati ammessi di diritto i titolari di reddito di cittadinanza (Delibera 165/2019/R/com del 7 maggio 2019).

12 Tipicamente su conto corrente o con assegno circolare non trasferibile.

13 Non contribuiscono invece al finanziamento del bonus le utenze non domestiche.

14 Il meccanismo è gestito attraverso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA)

one italiana, con tariffe approvate dall'Ente di governo competente. Se si considera che nel Paese le gestioni illegittime o cessate, comunque non conformi alle regolazione, rappresentano ancora oltre 1.000 Comuni e circa il 15% della popolazione, si può concludere la ricognizione operata equivale ad un censimento delle gestioni industriali esistenti, titolari di un legittimo affidamento e "in regola" con i requisiti della regolazione ARERA¹⁵.

BONUS IDRICO NAZIONALE: PRINCIPALI EVIDENZE

Il bonus sociale idrico copre l'erogazione della sola quota variabile di acquedotto riferita al consumo minimo vitale per le utenze domestiche residenti in condizione di disagio economico sociale.

**Requisiti
stabiliti in modo
omogeneo a livello
nazionale**

Come anticipato, sia i requisiti di accesso sia l'ammontare del sostegno, commisurato al numero dei componenti, sono fissati dal regolatore per tutto il territorio nazionale. Tuttavia, dal momento che la misura del sostegno è parametrata ad un consumo di 18,25 m³/anno/persona e che le aliquote agevolate applicate dai singoli gestori sono differenti nel territorio nazionale, la misura del sostegno varia da territorio a territorio.

**Il bonus nazionale
rappresenta uno
sconto tra gli 11 e
i 60 euro**

Dalla ricognizione effettuata emerge che il bonus idrico nazionale realizza un sostegno che va in media da un minimo di 11 euro/anno (per una famiglia composta da un componente) ad un massimo di quasi 60 euro/anno (per le famiglie di 5 componenti), al lordo dell'IVA¹⁶.

In termini di incidenza sulla spesa annua di una famiglia, gli importi riconosciuti corrispondono in media a quote tra il 6% e il 13%, crescenti nella dimensione del nucleo familiare. Un andamento dovuto al fatto che il consumo minimo vitale è definito in metri cubi per abitante: la presenza di economie di scala nel consumo determina una maggiore incidenza di consumi agevolati sulle famiglie con un numero maggiore di componenti. A ciò si aggiunge il fatto che il bonus idrico nazionale non copre le quote fisse del servizio, che hanno tipicamente una maggiore incidenza sulla spesa delle famiglie con un minore numero di componenti.

BONUS IDRICO NAZIONALE: VALORE E INCIDENZA SULLA SPESA

Euro/anno e valore % sulla spesa annua, valori medi*

Numero di componenti	Valore dell'agevolazione	Incidenza sulla spesa annua
1	11 euro	6,4%
2	21 euro	9,6%
3	32 euro	9,7%
4	45 euro	11,0%
5	59 euro	12,9%

*Media ponderata sulla popolazione

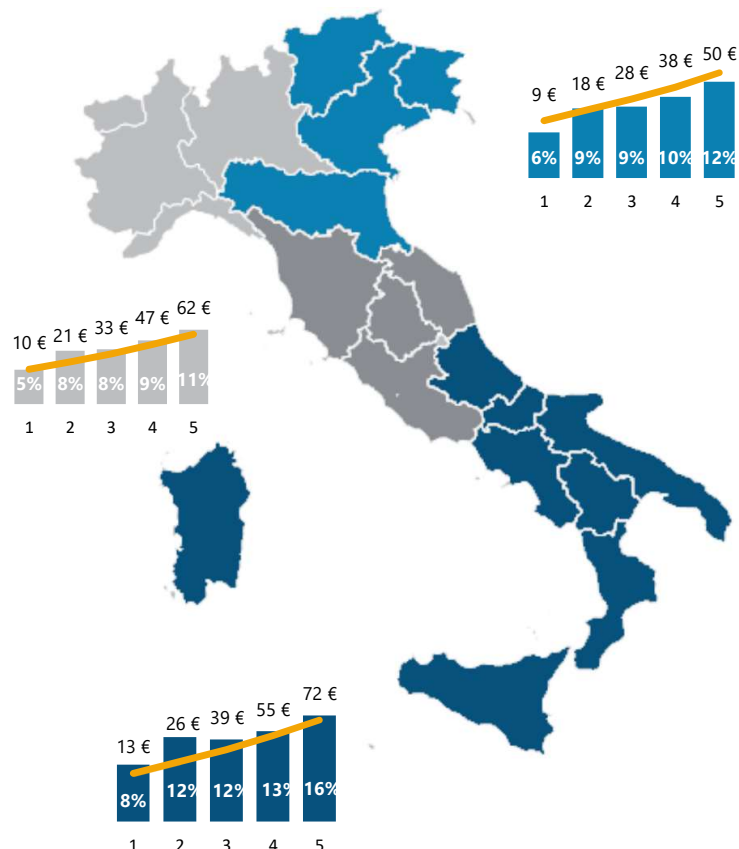
Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

¹⁵ Sono comunque esclusi dal monitoraggio le gestioni della Valle d'Aosta e delle Provincie autonome di Trento e Bolzano, esterne al perimetro della regolazione ARERA.

¹⁶ Nel calcolo è stata considerata anche l'IVA applicabile all'esborso per la quota variabile di acquedotto.

DIFFERENZE REGIONALI NEL BONUS IDRICO NAZIONALE

Valore dell'agevolazione e incidenza sulla spesa annua
valori medi* per numero di componenti



*Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

E' interessante osservare anche il dettaglio per area geografica dell'importo del bonus idrico nazionale e la relativa incidenza sulla spesa annua.

**L'articolazione
tariffaria comporta
differenze
regionali
nell'entità del
bonus idrico**

Nelle zone in cui l'aliquota agevolata è più contenuta, il bonus idrico, parametrato ai medesimi volumi agevolati, determina un trasferimento minore. L'effetto in termini di incidenza sulla spesa dipende dal combinato effetto di progressività ed incidenza delle quote fisse nell'articolazione tariffaria: non sempre ad un importo più elevato corrisponde dunque un bonus idrico più "generoso" sul totale della spesa.

Con riferimento alla famiglia media di 3 componenti, il bonus più elevato in termini di importo è registrato nelle regioni del Sud (39 euro/anno, con un'incidenza sulla spesa del 12%), quindi in quelle del Centro (33 euro/anno, per un'incidenza dell'8%) e infine quelle del Nord (28 euro/anno e un'incidenza del 9%).

BONUS INTEGRATIVO LOCALE: UNA RASSEGNA DELLE ESPERIENZE

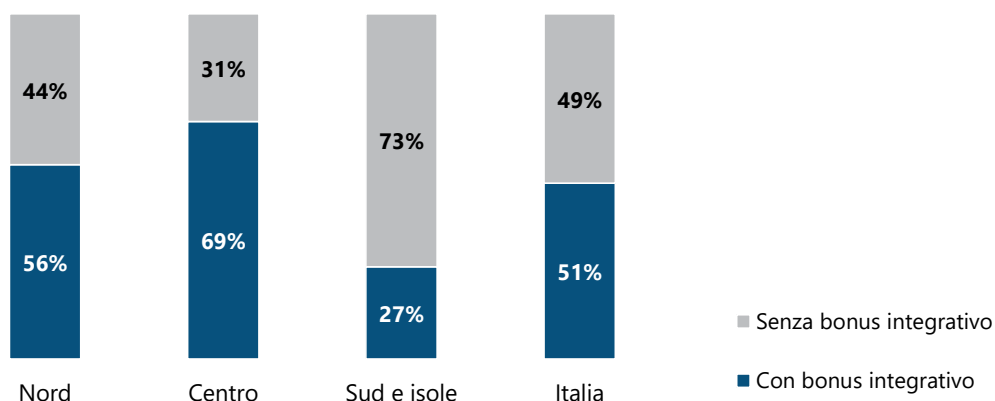
**Ai territori
la scelta di
integrare o meno
il bonus locale:
il 51% della
popolazione ne è
interessata**

ARERA ha lasciato ai singoli territori, EGA e gestori, la facoltà di riconoscere un sostegno addizionale rispetto al bonus idrico nazionale, sulla base di criteri, requisiti e ammontare liberamente determinabili.

Dalla ricognizione condotta emerge che ad oggi 24 EGA che interessano circa il 51% della popolazione italiana (quasi 25 milioni di abitanti) hanno adottato il riconoscimento di un bonus idrico integrativo, e che la diffusione maggiore di questo istituto si osserva nelle regioni del Centro Italia.

PREDISPOSIZIONE DEL BONUS IDRICO INTEGRATIVO

% popolazione per area



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

Eterogeneità nei criteri di accesso

Le esperienze dimostrano una forte eterogeneità sia nei criteri di accesso al bonus integrativo locale sia nell'ammontare riconosciuto.

Nella maggior parte dei casi l'ammontare del riconoscimento e i criteri di accesso sono definiti in maniera univoca dall'EGA su tutto il territorio, anche qualora sia di dimensione regionale, come è il caso di Emilia Romagna e Basilicata. In altri casi, invece, l'EGA lascia autonomia ai territori, ovvero ai Comuni o ai gestori¹⁷, nel definire i criteri di accesso e gli importi del sostegno. È il caso dell'Autorità Idrica Toscana (AIT) o dell'ATO Bacchiglione che si sono limitati ad assegnare ai singoli Comuni un fondo da destinare alle utenze in condizione di disagio socio-economico, delegando a questi ultimi la definizione dei requisiti di ammissione e gli importi. Caso differente, nelle stesse regioni, invece, è quello di Alto Trevigiano Servizi e Nuove Acque, gestori che hanno predisposto loro stessi un ammontare aggiuntivo per le utenze deboli.

17 dietro delega degli Enti Locali.

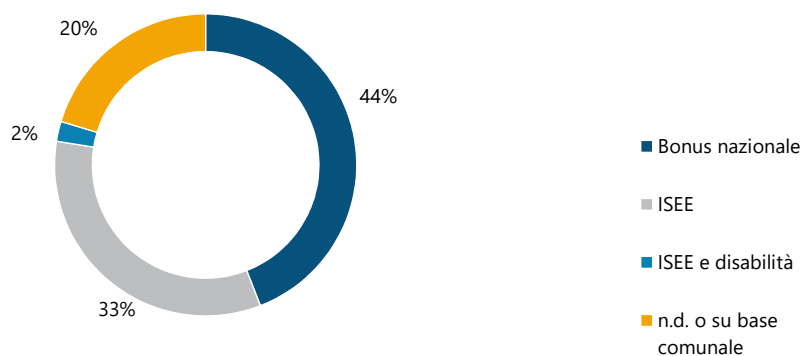
BONUS INTEGRATIVO LOCALE: I CRITERI DI ACCESSO

**Sostegno
supplementare
ai beneficiari del
bonus nazionale
o estensione della
platea**

La definizione dei criteri di eleggibilità al bonus integrativo locale ha seguito due logiche differenti: in prevalenza (44% della popolazione) i territori hanno riconosciuto un'integrazione a parità di perimetro, ovvero riconoscendo un sostegno supplementare alle utenze già beneficiarie del bonus idrico nazionale. In alternativa (35% della popolazione) è stato riconosciuto il sostegno ad una platea più ampia di beneficiari rispetto al bonus idrico nazionale, tipicamente fissando soglie ISEE più elevate. Inoltre, tra coloro che hanno introdotto il bonus integrativo locale, una piccola parte ha affiancato dimensioni ulteriori come le disabilità e la presenza di patologie idro esigenti ai criteri reddituali-patrimoniali (ISEE).

I CRITERI DI ACCESSO AL BONUS IDRICO INTEGRATIVO

% popolazione servita*



* valori calcolati su tutti i Comuni nei quali è previsto il bonus integrativo

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

Un terzo della popolazione può quindi contare su criteri reddituali-economici più generosi rispetto a quelle del bonus nazionale, con soglie ISEE intorno ai 15mila euro, con punte di 30mila nell'ATO Medio Valdarno con riferimento al solo Comune di Pistoia. Nel caso dell'ATO 2 Lazio Centrale - Roma, i requisiti sono modulati sul numero dei componenti il nucleo familiare: la soglie ISEE sale da circa 13.000 euro, per un numero di componenti fino a 3, a circa 16.000 euro per le famiglie con 4 componenti e a circa 20.000 euro per le famiglie con 5 e più componenti.

I CRITERI DI ACCESSO ALTERNATIVI AL BONUS IDRICO NAZIONALE

% popolazione servita*



* valori calcolati su tutti i Comuni nei quali è previsto il bonus integrativo

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

LA MISURA DEL SOSTEGNO INTEGRATIVO LOCALE

Interessanti sono anche le scelte sull'ammontare del sostegno offerto, che offrono spunti di osservazione per valutare la congruità del sostegno rispetto alla spesa.

Ammontare riconosciuto in quota fissa o parametrata ai consumi

Le esperienze di bonus idrico locale mostrano logiche differenti: circa metà della popolazione è interessata da un bonus integrativo riconosciuto in ammontare fisso (euro/anno), eventualmente differenziato per numero di componenti o per livello di ISEE, mentre l'altra metà è interessata da un'agevolazione commisurata ai consumi (m3/anno).

Quota differenziata per dimensione familiare...

Tra gli EGA che hanno optato per un importo non legato ai metri cubi di acqua erogata, ATO 5 Astigiano, Monferrato in Piemonte, eroga un ammontare fisso per tutti coloro che sono in possesso dei requisiti. Al contrario alcuni EGA commisurano l'integrazione al numero dei componenti il nucleo familiare: dai 15 euro/anno/componente nell'ATO Città Metropolitana di Milano ai 75 euro/anno/componente corrisposti in Basilicata.

... o livello ISEE

In altri casi la differenziazione negli importi riconosciuti è basata sull'ISEE: nell'ATO Veneto Orientale per il gestore Alto Trevigiano Servizi è riconosciuto un ammontare maggiore alle famiglie con ISEE superiore a 7.500 e inferiore a 15.000, probabilmente con l'intento di bilanciarne il mancato accesso ai benefici del bonus idrico nazionale, mentre in altri, come in Provincia di Sondrio, si attribuisce la somma maggiore alla fascia più povera delle utenze.

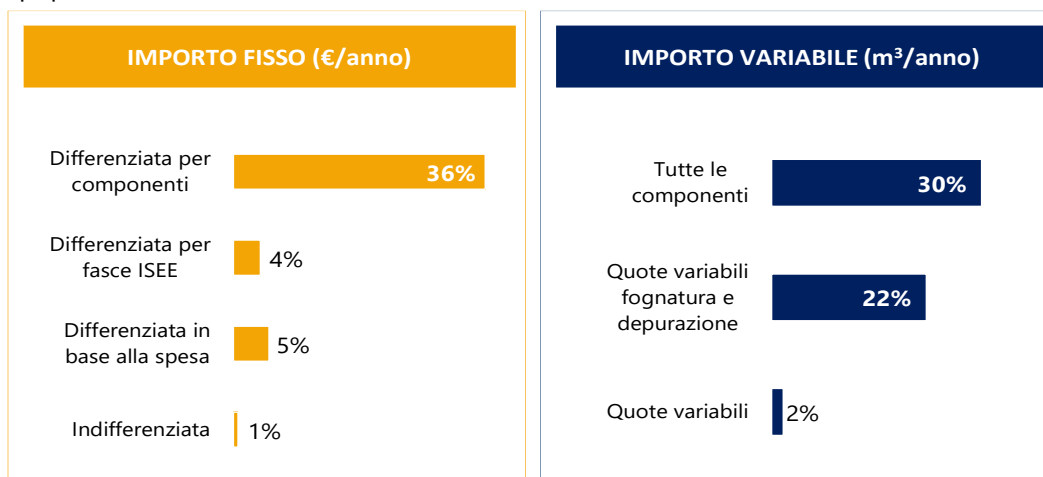
18 Di questi una quota residuale, pari al 2% della popolazione, ha un riconoscimento solo sulle quote variabili.

Differenti quote della tariffa riconosciute come bonus integrativo

Con riferimento alle agevolazioni concesse sulla base del consumo gli EGA hanno agito diversamente anche sulle componenti della tariffa: il 22%, ovvero la totalità della popolazione dell'Emilia-Romagna, si vede riconosciuto un quantitativo gratuito per le quote di fognatura e depurazione, mentre il 30% per tutte le quote (acquedotto, fognatura e depurazione) comprese le fisse¹⁸, come accade nell'ATO Lazio Centrale - Roma e e nell'ATO Sarnese Vesuviano.

CRITERI DI DEFINIZIONE DELL'IMPORTO DEL BONUS IDRICO INTEGRATIVO

% popolazione servita*



* valori calcolati sui Comuni nei quali è previsto il bonus integrativo, al netto di quelli per i quali il criterio di accesso non è definito

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

Infine, le famiglie residenti nei Comuni dell'ATO Bacchiglione (Veneto) e della regione Toscana possono usufruire di una riduzione della spesa idrica annuale nella misura prevista dai singoli bandi Comunali. Gli EGA stabiliscono un ammontare fisso a costituzione di un fondo per ogni singolo Comune del territorio; l'ente locale, quindi, stabilisce i criteri di accesso e l'importo riconosciuto in bolletta, mentre la misura del bonus integrativo è funzione della spesa annua in bolletta.

La definizione a livello locale del bonus integrativo da parte di EGA e gestori conduce a forti differenziazioni nei territori, per ammontare, requisiti e in ultima analisi diffusione e congruità rispetto alla bolletta idrica.

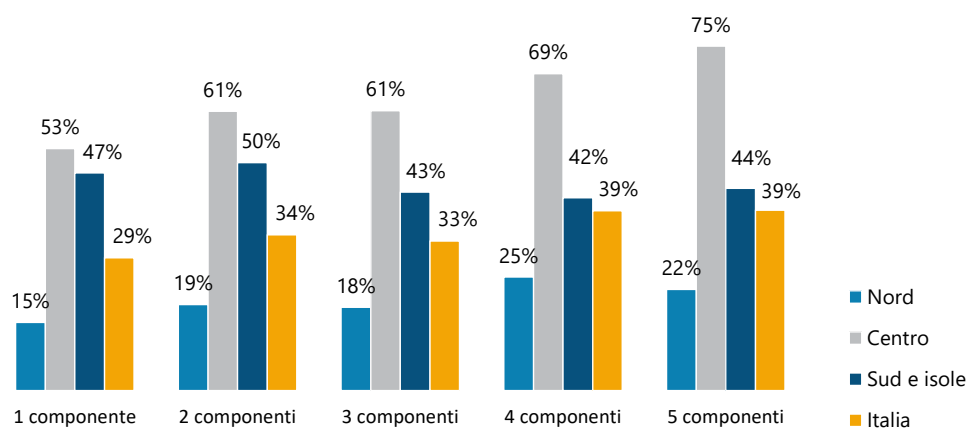
Elevata eterogeneità negli ammontari riconosciuti: dai 15 a 386 euro/anno

Con riferimento ad una famiglia di 3 componenti e un consumo di 150 m³/anno, il bonus sociale integrativo vale in media 94 euro/anno, con valori che oscillano da un minimo di 15 euro/anno riconosciuto nell'ATO VO Veneto Orientale e un massimo di 368 euro/anno nell'ATO 6 Ombrone con riferimento al Comune di Siena in Toscana. Un confronto geografico mostra come nelle regioni del Centro si registrano agevolazioni maggiori rispetto alle altre aree italiane, in media pari a 179 euro/anno, un valore di circa 4 volte superiore a quello registrato nei territori del Nord, dove l'agevolazione media si ferma a 47 euro/anno, e poco più alta di quella del Sud e Isole, dove invece si attesta in media a 147 euro/anno.

In termini di "abbattimento" della spesa, l'incidenza del bonus integrativo si attesta tra il 29% della spesa annua per un singolo componente fino al 39% per le famiglie numerose¹⁹, anche in questo caso con differenze interessanti tra aree geografiche, come illustrato nel grafico.

BONUS IDRICO INTEGRATIVO: INCIDENZA SULLA SPESA

Incidenza sulla spesa annua per numero di componenti e area geografica*



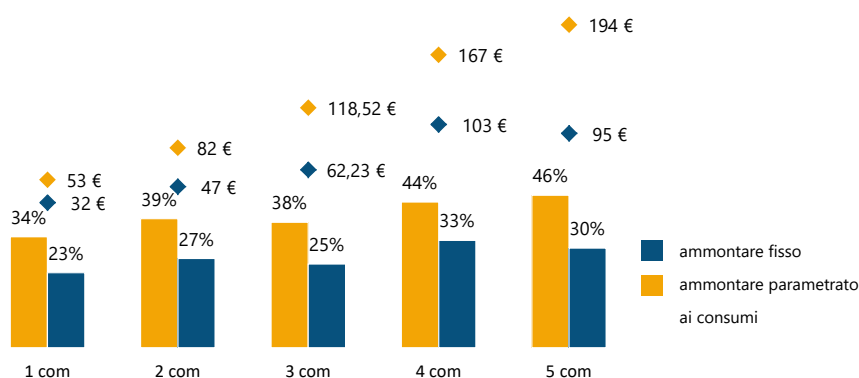
*Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

Il dettaglio sulle modalità di commisurazione (consumo aggiuntivo agevolato verso importo in euro/anno), evidenzia differenze sostanziali, soprattutto con riferimento alle famiglie numerose.

BONUS IDRICO INTEGRATIVO: INCIDENZA SULLA SPESA

Incidenza sulla spesa annua per numero di componenti e tipologia del bonus*



*Media ponderata sulla popolazione

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

19 Il calcolo è sulla spesa all inclusive al lordo dell'IVA.

**Bonus integrativo
più capiente del
nazionale**

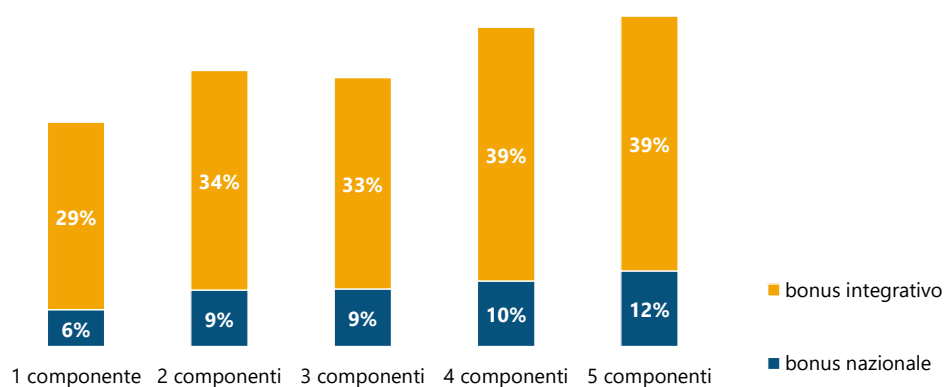
Complessivamente, al di là delle specificità territoriali, emerge che laddove i soggetti competenti hanno riconosciuto un bonus idrico integrativo locale, le famiglie in condizione di disagio economico ne beneficiano sensibilmente.

Se, infatti, il bonus ARERA arriva a coprire una quota di spesa compresa tra il 6% e il 12%, l'integrazione locale consente di estendere la copertura della bolletta annua fino al 35% per il caso del mono componente e addirittura al 51% per le famiglie con 5 componenti.

Nelle Tavole è riportato il dettaglio con riferimento a tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali dei quali si dispongono delle tariffe adottate in conformità al metodo.

ITALIA: INCIDENZA BONUS CONGIUNTI

Incidenza (%) sulla spesa annua per numero di componenti familiari



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

2018: INCIDENZA DEI BONUS IDRICI SULLA SPESA (segue...)

Famiglia di 3 componenti e consumo di 150 m3/anno, valori medi*

Ambito Territoriale Ottimale*	Spesa SII	Bonus		Incidenza bonus congiunti ***
		idrico nazionale **	Bonus idrico integrativo**	
	euro/anno	euro/anno	euro/anno	%
ATO 3 Torinese	270	23	7	11%
ATO 2 Biellese, Vercellese, Casalese	339	33	non previsto	10%
ATO 5 Astigiano, Monferrato	327	43	50	28%
ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novarese	224	15	non previsto	7%
ATO 4 Cuneese	264	30	non previsto	12%
ATO 6 Alessandrino	267	32	comunale**	12%
ATO Centro Ovest 1	223	20	non previsto	9%
ATO GE Genova	313	39	90	41%
ATO SP La Spezia	335	53	90	43%
ATO VA Varese	179	16	non previsto	9%
ATO CO Como	199	22	non previsto	11%
ATO SO Sondrio	218	31	60	42%
ATO Città Metropolitana di Milano	149	9	45	36%
ATO BG Bergamo	194	19	non previsto	10%
ATO BS Brescia	278	29	non previsto	10%
ATO PV Pavia	265	35	non previsto	13%
ATO CR Cremona	231	23	non previsto	10%
ATO MN Mantova	245	26	non previsto	11%
ATO V Veronese	227	16	non previsto	7%
ATO P Polesine	319	32	254	89%
ATO B Bacchiglione****	328	31	comunale**	9%
ATO VC Valle Chiampo	263	22	non previsto	8%
ATO BR Brenta	280	26	non previsto	9%
ATO VO Veneto Orientale	281	25	non previsto	9%
ATO AV Alto Veneto	256	22	non previsto	8%
ATO CEN Centrale	243	21	non previsto	9%
ATO LV Laguna di Venezia	306	18	non previsto	6%
ATO Interregionale Lemene	320	21	non previsto	6%
ATO ORGO Orientale-Gorizia	316	37	non previsto	12%
ATO ORTS Orientale-Triestino	354	38	non previsto	11%
ATO 1 Piacenza	330	47	26	22%
ATO 2 Parma	397	57	29	21%
ATO 3 Reggio Emilia	366	51	27	21%
ATO 4 Modena	288	40	25	23%
ATO 5 Bologna	227	30	22	23%
ATO 6 Ferrara	402	71	27	24%
ATO 7 Ravenna	439	49	29	18%
ATO 8 Forli-Cesena	421	49	35	20%
ATO 1 Marche Nord - Pesaro, Urbino	431	49	non previsto	11%
ATO 2 Marche Centro - Ancona	339	43	37	24%
ATO 3 Marche Centro - Macerata	357	39	non previsto	11%
ATO 4 Marche Sud - Alto Piceno Maceratese	284	39	non previsto	14%
ATO 5 Marche Sud - Ascoli Piceno	358	43	non previsto	12%

* Ove presenti più gestioni, il dato corrisponde alla media ponderata sulla popolazione

** Compresa IVA, fatta eccezione il caso di ATO 3 Torinese

*** Per le famiglie che hanno diritto ad entrambi i bonus, laddove i criteri di accesso sono diversi

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

2018: INCIDENZA DEI BONUS IDRICI SULLA SPESA (segue...)

Famiglia di 3 componenti e consumo di 150 m³/anno, valori medi*

Ambito Territoriale Ottimale*	Spesa SII euro/anno	Bonus idrico nazionale **	Bonus idrico integrativo** euro/anno	Incidenza bonus congiunti ***
		euro/anno		
ATO 1 Toscana Nord	425	20	154 ****	41%
ATO 2 Basso Valdarno	531	55	146	38%
ATO 3 Medio Valdarno	468	33	289 ****	69%
ATO 5 Toscana - Costa	480	46	147	40%
ATO 4 Alto Valdarno	493	39	119 ****	32%
ATO 6 Ombrone	526	45	208 ****	48%
ATI 1-2	362	49	non previsto	14%
ATI 3	407	48	non previsto	12%
ATI 4	397	41	non previsto	10%
ATO 1 Lazio Nord - Viterbo	345	56	non previsto	16%
ATO 2 Lazio Centrale - Roma	254	14	202	85%
ATO 3 Lazio Centrale - Rieti	207	34	non previsto	16%
ATO 4 Lazio Meridionale - Latina	367	45	non previsto	12%
ATO 5 Lazio Meridionale - Frosinone	505	56	non previsto	11%
ATO 5 Caserta	199	40	non previsto	20%
ATO CI Calore Irpino	248	36	non previsto	14%
ATO NV Napoli Volturno	220	33	non previsto	15%
ATO S Sele	252	31	non previsto	12%
ATO SV Sarnese Vesuviano	340	43	156	58%
ATO 1 Aquilano	269	56	non previsto	21%
ATO 2 Marsicano	333	51	non previsto	15%
ATO 5 Teramano	254	17	non previsto	7%
ATO 4 Pescara	251	36	non previsto	14%
ATO 6 Chietino	281	35	non previsto	12%
ATO UNICO Molise	112	20	non previsto	18%
ATO UNICO Basilicata	245	38	125	66%
ATO 2 Catanzaro	228	32	non previsto	14%
ATO 5 Reggio Calabria	343	91	non previsto	26%
ATO 1 Palermo	259	24	non previsto	9%
ATO 3 Messina	220	30	non previsto	14%
ATO 9 Agrigento	339	34	non previsto	10%
ATO 6 Caltanissetta	418	61	non previsto	15%
ATO 5 Enna	489	79	non previsto	16%
ATO 2 Catania	142	18	non previsto	13%
ATO 8 Siracusa	258	28	non previsto	11%
ATO UNICO Sardegna	301	33	non previsto	11%
ATO OCC Occidentale	275	19	non previsto	7%
ATO LC Lecco	299	32	132	55%
ATO LO Lodi	250	28	non previsto	11%
ATO 9 Rimini	386	51	29	21%
ATO 3 Crotone	277	24	non previsto	9%

* Ove presenti più gestioni, il dato corrisponde alla media ponderata sulla popolazione

** Compresa IVA, fatta eccezione il caso di ATO 3 Torinese

*** Per le famiglie che hanno diritto ad entrambi i bonus, laddove i criteri di accesso sono diversi

**** ATO 1 Toscana Nord - Comune di Lucca - 107, Comune di Massa 153; ATO 3 Medio Valdarno: Comune di Pistoia - 294 e Prato - 260 (calcolato sul valore medio indicato dal gestore commisurato a 3 componenti); ATO 4 Alto Valdarno: Comune di Arezzo - 218; ATO 6 Ombrone: Comune di Siena - 368; ATO B Bacchiglione: Comune di Vicenza - 100 euro/anno

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

LA "DIFFUSIONE" DEL SOSTEGNO LOCALE

Un'analisi per verificare la copertura delle famiglie in difficoltà

Come detto, il finanziamento del bonus integrativo locale è assicurata dalla componente Op_{social} riconosciuta in tariffa. Da un'analisi di circa 20 gestori, al servizio di 15 milioni di abitanti, di cui si dispone di informazioni relative sia al bonus integrativo sia dei piani economici finanziari²⁰, è possibile avere una prima indicazione sul numero di famiglie che potranno beneficiare del supporto integrativo locale, in funzione delle somme stanziare²¹.

Confrontando poi il numero dei potenziali beneficiari del bonus con una stima delle famiglie in condizioni di "povertà" è possibile giungere ad alcune conclusioni circa la coerenza dello strumento rispetto alla diffusione del disagio economico nei territori²².

I criteri di accesso e la capienza determinano la capacità di intercettare o meno le famiglie bisognose

E' evidente come l'efficacia dello strumento sia proporzionale alla capienza del trasferimento e alla diffusione dello stesso, ovvero alla capacità di intercettare le situazioni di difficoltà e di offrire risposte efficaci. E' questo un lavoro che investe sia le gestioni nel loro ruolo di contatto e comunicazione con gli utenti, sia e forse soprattutto gli enti locali, nel loro ruolo di ascolto del disagio e cinghia di trasmissione nei confronti delle realtà del terzo settore.

Tenendo conto degli importi stanziati si può notare una relazione inversa tra l'ammontare del sostegno economico riconosciuto e la platea dei potenziali beneficiari raggiungibili. In alcuni casi, come ATO 2 Lazio Centrale - Roma e ATO Astigiano Monferrato per il gestore ACAM ad un elevato importo riconosciuto corrisponde una minore incidenza di famiglie potenzialmente raggiungibili: nel caso dell'ATO 2 Lazio Centrale si tratta dello 0,7% delle famiglie, il 2,3% nel caso dell'ATO Astigiano Monferrato. Tuttavia è bene precisare due aspetti: innanzitutto che lo stanziamento può non rappresentare un limite in quanto può essere rivisto al rialzo qualora ci siano richieste maggiori e in secondo luogo che a volte l'esperienza, come nel caso dell'ATO 2 Lazio Centrale - Roma, dove simili misure erano in vigore già prima dell'introduzione del bonus integrativo, riporta uno scarso ricorso allo strumento, tanto che gli importi stanziati difficilmente vengono interamente spesi.

Questo aspetto richiama l'importanza dell'attività di comunicazione, indispensabile per il successo di ogni iniziativa di contrasto al disagio economico: ogni strumento, per quanto ben disegnato, deve infatti essere conosciuto. Fermo restando che la migliore soluzione è quella del riconoscimento automatico, laddove possibile, una efficace strategia di comunicazione deve coinvolgere tutti i soggetti che possono essere in contatto con i potenziali beneficiari.

Una collaborazione tra centri di assistenza fiscale, INPS e gestioni potrebbe assicurare una estensione dei benefici a tutti i soggetti che, in possesso dei requisiti, abbiano autorizzato la trasmissione delle informazioni²³.

Auspicabile targetizzare il bonus integrativo alle specificità territoriali

Sarebbe auspicabile che ammontare e diffusione del bonus idrico integrativo locale potessero essere valutate tenendo conto delle specificità del territorio, ovvero della capacità di intercettare il disagio economico e sociale, e di offrire a queste ultime una risposta capiente.

Con questa intenzione, nel grafico seguente viene evidenziata la differenza tra il numero di famiglie sotto la soglia di povertà relativa, ovvero le famiglie per le quali il bonus idrico risulta cruciale e le famiglie effettivamente raggiunte dall'agevolazione. Il grafico illustra la coerenza tra il "potenziale" di diffusione del bonus idrico integrativo locale e la corrispondente diffusione della povertà relativa nel territorio servito.

20 Ai sensi della delibera 918/2017/R/IDR.

21 Rapportando il valore della componente Opsocial al trasferimento riconosciuto alla famiglia media di 3 componenti è possibile inferire il numero dei beneficiari che potranno essere raggiunti dall'integrazione locale. Tale stima potrebbe essere corretta al rialzo, in quanto l'ammontare dell'Op_{social} potrebbe non costituire un limite alle somme erogabili, laddove la disciplina del bonus integrativo locale non limita il numero dei richiedenti se questi hanno i requisiti per ottenerlo.

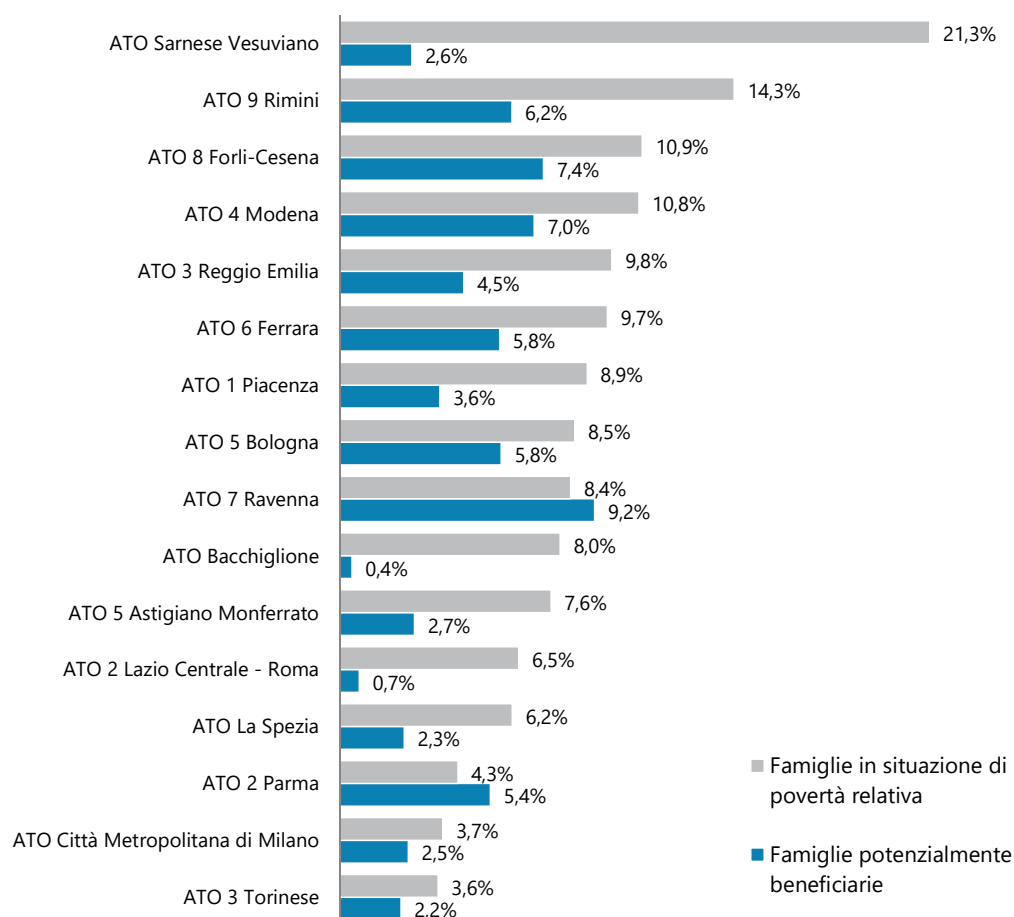
22 A partire da un set di indicatori di rischio di povertà per singolo Comune (famiglie numerose, incidenza della popolazione straniera, livelli di istruzione, redditi familiari, incidenza famiglie a bassa intensità di occupazione, eccetera) si è stimata l'incidenza della povertà relativa nelle famiglie residenti. Per un approfondimento si rimanda al Contributo n. 99 "Fabbisogni crescenti e tariffe sostenibili: il dilemma è solo apparente", Laboratorio REF Ricerche, maggio 2018.

23 Per un approfondimento si rimanda al Contributo n. 102 "Il diritto all'acqua: esperienze a confronto", Laboratorio REF Ricerche, luglio 2018.

Al tempo stesso la valutazione di efficacia dello strumento non può non tener conto del fatto che in alcune realtà caratterizzate da una forte diffusione di disagio e povertà la perequazione locale si scontra con la sostenibilità degli aumenti tariffari, essendo gli Op_{social} una componente tariffaria, e di equità nei confronti di chi onora le bollette. In questi casi, come ad esempio appare chiaramente per il caso dell'ATO Sarnese Vesuviano, sembra indispensabile un maggior contributo della perequazione nazionale per combattere il disagio locale.

In alcuni casi si riscontra una sostanziale corrispondenza tra le condizioni sociali dei territori serviti e la misura delle risorse stanziare, in altri territori, come è il caso di Gruppo CAP (ATO Città Metropolitana di Milano), i fondi sembrano più che cipienti rispetto alle situazioni di povertà e privazione, a suggerire il desiderio di offrire un sostegno anche a quelle aree di disagio non ancora conclamato, ma comunque emergenti.

CONGRUITA' DEL BONUS IDRICO INTEGRATIVO



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche

CONCLUSIONI

Una elevata morosità caratterizza da tempo il servizio idrico integrato, di intensità ben superiore a quanto si riscontra in altri servizi pubblici, come la distribuzione di energia elettrica e di gas naturale.

Tale condizione deriva evidentemente da una scelta consapevole, riconducibile ad una maggiore accettazione sociale della morosità idrica spesso condivisa dagli Enti Locali, alla mancanza di procedure efficaci di contrasto e deterrenza, talvolta persino dagli appelli rivolti dagli amministratori locali a non onorare le bollette in segno di dissenso.

Dopo aver disciplinato il sostegno nei confronti delle situazioni di disagio economico, la regolazione si trova oggi a disciplinare le procedure per la morosità, con orientamenti finali posti recentemente in consultazione.

L'intervento perequativo nazionale nella direzione del sostegno economico alle situazioni di disagio, il cosiddetto bonus idrico nazionale, si risolve in un trasferimento di circa 10 euro per abitante all'anno, circa il 10% della bolletta idrica nei confronti di cittadini che versano in condizioni di povertà e deprivazione materiale: un intervento che a giudizio di chi scrive è insufficiente e non in grado di sostanziare il pieno accesso all'acqua a prezzi economici, ovvero il principio stesso che ne ha ispirato l'adozione.

L'analisi svolta conferma il giudizio di chi scrive dell'insufficienza del bonus nazionale: quest'ultimo ricopre solamente 50 litri/abitante/giorno, quando per un consumo "normale" e senza sprechi ne occorrono almeno il doppio e incide solo sulla quota variabile di acquedotto, che peraltro, per l'articolazione tariffaria, è già meritevole di un'agevolazione, mentre rimangono escluse sia le quote relative alla fognatura e alla depurazione, sia le quote fisse e le imposte

Un rinforzo dello strumento sarebbe pertanto auspicabile. In questo senso si sono mossi gli interventi in sede locale, finalizzati ad assicurare una integrazione al bonus idrico sociale. Grazie a questi interventi, diffusi in circa metà del territorio nazionale, il trasferimento a fini sociali giunge a coprire circa il 40% della spesa della famiglia tipo per un consumo normale e senza sprechi. Un impegno lodevole dei territori e delle gestioni per contrastare gli effetti del disagio economico e sociale che talvolta si spinge oltre l'area della povertà conclamata, a riconoscere una difficoltà arrivata alle soglie del "ceto medio". Il limite di un intervento a livello locale è quello di determinare ampia eterogeneità nei criteri di accesso che spesso rendono ancor più difficoltoso raggiungere i potenziali beneficiari.

L'altra faccia della medaglia è quella del contrasto a tutte le forme di morosità consapevole e endemica, che affliggono molti territori da Nord a Sud del Paese, a testimoniare quanto ancora acerba sia la coscienza civica e ambientale.

Nei giorni scorsi si è chiusa la consultazione sugli orientamenti finali in procedure di contenimento della morosità nel servizio idrico integrato.

Anche in questo caso il posizionamento del regolatore appare ancora timido rispetto alla portata del fenomeno e alle sue conseguenze. Le procedure poste in consultazione rivelano un favore riservato alle situazioni di morosità per il servizio idrico, rispetto a quelle di altri servizi parimenti regolati.

Nel caso del servizio idrico vige una sorta di inversione del principio di equità. Il soggetto moroso deve avere maturato un certo volume di arretrato, deve essere destinatario di avvisi bonari e proposte di rateizzazione, e salvo i casi di rilevanza penale dei suoi comportamenti non può essergli disattivata la fornitura.

Occorre riflettere sui principi di una efficace azione che sostanzii i principi di equità e accessibilità all'acqua, dove alla tutela piena e incondizionata delle utenze vulnerabili si affianchi un contrasto altrettanto incondizionato ai comportamenti opportunistici.